



*Las meninas* è uno splendido dipinto di Diego Velasquez, conservato nel Museo del Prado, a Madrid. Dipinto nel 1656, esso ritrae le damigelle d'onore mentre circondano l'Infanta Margarita, figlia di Filippo IV e di Marianna d'Austria. L'immagine dei due genitori è riflessa nello specchio sullo sfondo: il pittore ( presente anche lui nel quadro, sulla sinistra) sta dipingendo i due sovrani in posa fuori dal quadro, nello spazio dello

spettatore, ma il vero fulcro del ritratto è lei, la piccola Margarita, ovvero Margherita Maria Teresa d'Asburgo, di cinque anni, che il padre chiamava amorevolmente *mi alegría*.

Sono numerosi i dipinti che ci permettono di seguire la storia di questa bambina, destinata a diventare un'importante pedina per gli interessi dinastici della sua famiglia. Qui la vediamo in un altro dipinto di Velasquez, del 1659: ha otto anni, è vestita con uno splendido abito di velluto azzurro, lo sguardo è dolcemente malinconico. Come nel quadro precedente, l'elemento centrale della sua figura sono i capelli biondissimi, ancora più luminosi dell'oro che orna il vestito.



La giovane che vediamo nel quadro seguente sta per uscire definitivamente dalla casa paterna: di lì ad un anno andrà sposa all'imperatore Leopoldo I. Ha solo quindici anni ma lo sguardo catturato dal pittore è già quello di una donna, consapevole delle responsabilità che gravano sulle sue spalle. I bellissimoi capelli sono ancora biondi e luminosi, impreziositi da un drappo rosso. Entrando nella sala del Kunsthistorisches Museum di Vienna, si ha quasi un tuffo al cuore, vedendoli: è lei, la bambina di *Las meninas* diventata grande, non ci si può sbagliare.



Il matrimonio con Leopoldo non porterà molte gioie a Margarita: soltanto una figlia, Maria Antonia, sopravviverà a tutti gli altri, nati e precocemente morti probabilmente a causa della consanguineità con il marito (zio materno di Margarita); l'Infanta conduce una vita triste alla corte imperiale, rimproverata tacitamente di non riuscire a dare alla luce un erede maschio sano.

In questo ambiente ostile, anche lei non sopravviverà a lungo: poco prima di compiere 22 anni, Margarita muore ed il marito Leopoldo si risposerà ancor prima che sia trascorso un anno dalla sua morte.

La sua tomba, come quella di tutti gli Asburgo, si trova nella Cripta dei Cappuccini a Vienna.

La storia di Margarita è molto simile a quella di tante altre donne che non hanno potuto scegliere la loro vita ma si sono dovute adattare a vivere quella che altri hanno scelto per loro. Mi ha sempre colpito tuttavia la delicatezza che tutti i pittori che l'hanno ritratta sono riusciti a cogliere nei suoi lineamenti, rendendoli unici e riconoscibili al primo sguardo: lei, evidentemente, ha colpito loro, i suoi ritrattisti, li ha commossi in qualche modo, ha saputo guidarli nel raccontare visivamente la sua storia attraverso gli anni: dai giochi con le damigelle nello studio di Velasquez al dolore per la morte del padre, Margarita ha “costretto” gli artisti a darle quella voce che i tempi, ed il suo ruolo, le hanno negato.

A tutte le donne della nostra scuola auguro di trovare sempre la propria voce per raccontare la propria storia.

Paola Maria Tirone